

Festa del Primo Maggio e Festa d'Italia: qualche documento essenziale

(links per chi ne vuol sapere di più: <http://www.storiaxxisecolo.it/larepubblica/repubblica11.htm> e http://it.wikipedia.org/wiki/Festa_del_lavoro)

1. Maggio. Nasceva 100 anni fa

Il lavoro segno di civiltà

di Ivo Camerini

Giusto cento anni fa, quando in Italia alcuni piccoli gruppi di solidarietà contadina ed operaia sfidarono il divieto del Governo Crispi, che per motivi di ordine pubblico aveva proibito la celebrazione della festa del *primo maggio*, certamente non avrebbero mai pensato al radicamento storico della *Festa del Lavoro* nelle coscienze delle persone e dei popoli di quasi tutto il mondo, fino all'attuale istituzionalizzazione di *festa civile*. E' indubbio però che con quel gesto denso di sfida utopica e di sogno, che si sarebbe poi massicciamente espresso nel 1. maggio 1891, anche gli operai ed i contadini italiani, seppur in maniera *carbonara* ed in piccole ristrette manifestazioni, diedero il loro importante contributo all'affermazione di una festa che, da allora, è sempre stata simbolo e cuore delle tante lotte dei lavoratori. Altrove, in diversi paesi d'Europa e d'America, altri lavoratori poterono celebrare più alla luce del sole la *prima volta* di una manifestazione che ha sempre fatto incontrare le radici del lavoro con quelle del riscatto della persona dallo sfruttamento e dalla subalternità.

La Festa del *Primo Maggio* nasce nel 1890, negli Usa, come giornata di ricordo delle vittime di Chicago del 1890. Viene assunta a livello mondiale durante i lavori del Congresso di Parigi della



► 1° Maggio: un po' di storia

Seconda Internazionale Socialista del 1889. Il 1. Maggio 1890 fu celebrato in quasi tutti i paesi del mondo come ricordo dei Lavoratori uccisi, nei primi giorni del maggio 1886, dalla polizia americana durante una manifestazione per le otto ore giornaliere. Lo slogan di quella prima manifestazione fu: *8 ore per lavorare, 8 ore per svagarsi, 8 ore per riposare*.

Dal 1890 ad oggi, ogni anno il *primo maggio* i lavoratori sono scesi in piazza, spesso in condizioni drammatiche per celebrare il sacrificio di questi caduti, accomunandovi, di volta in volta, i problemi e gli obiettivi prioritari del lungo cammino, non ancora compiuto dell'emancipazione della classe lavoratrice.

Una volta raggiunte le *8 ore* gli slogan del *1. maggio* vengono assunti di volta in volta a seconda degli obiettivi e del carattere pluralistico che assume questa giornata dedicata alla festa del lavoro e dei lavoratori.

In Italia i vari governi di fine '800 cercano di impedire, o comunque di ostacolare, la celebrazione di questa festa, che nel 1898 viene bagnata di sangue nella repressione di Milano attuata dalle truppe del generale Bava-Beccaria.

Essa verrà riconosciuta quasi ufficialmente solo nei primi del '900 sotto il governo Giolitti, che con la sua opera di Presidente del Consiglio stimolerà un nuovo contesto economico-sociale, dove emergeranno le forze sociali della tradizione mazziniana, la presenza attiva dei lavoratori socialisti e di quelli cattolici.

I cattolici prenderanno a celebrare ufficialmente la festa del *primo maggio* fin dal 1905, anche se nei libri di storia è rimasta famosa soltanto la prima grande manifestazione del 1. Maggio 1908, celebrato dalle *Leghe Bianche* a Cremona e provincia, con comizio di Miglioli e Sturzo.

Dal punto di vista sociale-religioso, va però tenuto presente il dato storico che la Chiesa era intervenuta sulla *questione sociale* già negli ultimi anni del 1800 con l'enciclica *«Rerum novarum»* di Leone XIII, promulgata il 15 maggio 1891.

Una data che, a lungo e assieme alla solennità di *San Giuseppe del 19 marzo*, verrà considerata dai cattolici italiani una loro ricorrenza utile per celebrare la festa sociale del lavoro. E' in questa prospettiva che va ricordata la grande manifestazione del 1955 tenuta dalle Acli in Piazza San Pietro per *battezzare il 1. Maggio*, come fu scritto in un manifesto dell'epoca.

Con l'avvento al potere del fascismo la celebrazione del 1. Maggio viene dichiarata illegale e come festa del lavoro verrà proclamata la data del 21 aprile, giorno «natale di Roma». Tuttavia essa rimane viva nella memoria dei lavoratori e degli antifascisti e soprattutto celebrata in Belgio e in Francia dagli oppositori del fascismo, esuli in quei paesi.

Dopo il 25 aprile '45, a *Liberazione* avvenuta, il *primo maggio* diviene festa nazionale e fino al 1948 verrà celebrata sotto la guida della Cgil unitaria.

E' da ricordare la grandiosa manifestazione del 1. maggio 1946 a Roma, dove Grandi e Di Vittorio illustrano la scelta dei lavoratori italiani a favore della Repubblica nel *referendum istituzionale* che si sarebbe svolto il 2 giugno. Tuttavia anche nel dopoguerra, anche nella nostra storia repubblicana, il 1. maggio viene bagnato di sangue: è la celebrazione del 1947 che viene tragicamente funestata dalla strage di *Portella della Ginestra* in Sicilia, dove il bandito Giuliano, per conto della mafia, sparò sui contadini riunitisi a festeggiare il 1. maggio.

Con la rottura dell'unità sindacale, nel luglio del 1948, per un lungo periodo questa festa viene celebrata in modo separato dalle varie organizzazioni sindacali.

E' infatti solo con il 1. maggio 1971 che nuovamente si terrà la prima celebrazione unitaria; anche se, va precisato, già l'anno prima nel 1970, sulla spinta tutta particolare dell'autunno caldo, sui palchi dei comizi e sugli striscioni dei lavoratori erano comparse le scritte unitarie di Cgil-Cisl-Uil.

La festa del «*1. maggio*» rappresenta oggi un dato di fatto, ufficialmente riconosciuto, di celebrazione popolare dei valori e degli obiettivi del movimento storico della promozione del mondo del lavoro.

Essa, infatti, si pone all'attenzione di tutti i cittadini italiani come il simbolo di una *Repubblica fondata sul lavoro*. Anche per questa scelta della nostra carta costituzionale, che unisca il progresso al lavoro, questa festa è oggi accettata da tutti senza alcuna pregiudiziale di parte; ma la sua celebrazione e la sua esistenza non sempre è stata semplice e scontata come si può constatare anche da questa sintetica ricostruzione storica.







